

Canti d'amore



**Nazario Pardini**

**CANTI D'AMORE**

*poesie*



*A mia moglie,  
musa ispiratrice  
dei miei canti d'amore.*



*Incignò l'altro secolo mia madre  
e dovette farsi tutte le guerre  
per annaspate da vecchia nella pace.*





## Note critiche

“Non è facile fare i conti, in termini specifici di lettura, con un poeta così effusivo e così straripante come Nazario Pardini. Il quale dispone al proprio arco creativo di tante frecce che pare gli debbano sempre sfuggire di mano seguendo traiettorie autonome e imprevedibili. Ma in effetti non sfuggono. E alla fine si lasciano ricondurre nel quadro di fondamentale equilibrio di una complessità armonica e bilanciata, dove l’abbondanza impetuosa della versificazione pardiniana risulta, (come ha scritto Floriano Romboli nella sua postfazione alla bella raccolta di fine secolo (e millennio) *Alla volta di Leucade* splendidamente edita da Mauro Baroni nella collana “Mediterranea”) in ultima analisi, rigorosa e intimamente sorvegliata alla luce di una sensibilità raffinata e profonda. (...) Poi il tema dell’amore, in Pardini, è qualcosa che travalica il contingente umano, per estendersi a slanci iperbolici verso azzurri e slarghi di cieli che toccano quasi l’inarrivabile”. (Vittorio Vettori)

“.....versi ricchi di motivi intensi ed espressi in forma ora moderna, ora classica ma sempre suggestiva; la natura è in stretta simbiosi con l’autore che ricorrendo ai suoi effetti evidenzia profondità, spontaneità e padronanza poetica. Ed è proprio la natura che fa da cornice ai temi d’amore, e non è semplice comparso, ma ne concretizza attivamente gli impulsi interiori, per farsi significante metrico di un linguaggio figurato”. (A. Piromalli)

“.....ciò che subito si avverte dalla lettura delle opere pardiniane è la grande musicalità che promana dai suoi versi, costruiti con notevole perizia tecnica.....”. (E. Andriuoli)

“Il testo ha incontrato il favore unanime della Giuria sia per la ricchezza del lessico poetico, sempre elevato e spesso quasi aulico, sia per la novità della rivisitazione lirica dei grandi poeti della letteratura greca, latina, italiana e francese.....” (Commissione del Premio “Maestrato-S.Marco”. Sestri Levante)

“Una voce poetica d’indubbia espressività, che non concede molto ad oscure metafore, spesso inutili orpelli che fanno da cornice vistosa ad un povero costruito.....”. (Italo Bonassi)

“Il linguaggio elegante e raffinato, frutto degli echi ora classici ellenici e latini, ora dei grandi simbolisti francesi, fa da cornice al mondo di autenticità poetica di Nazario Pardini.....”. (R. Pancini)

“Pardini tramuta leonardescamente il mondo esterno in personali moduli mentali, si fa interprete fra natura e arte.....il linguaggio è vivo e allusivo, ricco di istanze verbali tendenti al figurativo, al simbolico.....che proviene dalle composizioni sinfoniche di cromi teneri in germoglio vibranti di echi di memoria.....”. (S. Guerrieri)

“ .....il tutto è sapientemente orchestrato con versi di ritmica plasticità, col retroterra di una assimilata cultura classica e una parola sempre vigile attenta.....che conferisce alla poesia di Pardini il diritto

di elevazione al Parnaso degli autentici poeti del nostro tempo, soprattutto quando il poeta affronta le tematiche erotico-amorose, che non riguardano solo il femminile, ma il tutto: la natura, la religione, il mondo nella sua misteriosa complessità.....”. (C. Lapusata)

“La memoria sola sconfigge la morte. Questo potrebbe essere definito il tema essenziale di questo straordinario poeta, il quale ha il pregio unico di saper amalgamare in perfetta compattezza stilistica e unitario canto lirico, non soltanto la memoria delle sue umane passioni, i cui elementi di paesaggio si ridimensionano in cromatiche rivelazioni metaforiche, ma anche la memoria dei classici greci e latini, o di Dante, Leopardi e Montale, con cui compie operazioni originali di dissimulato confronto. Questo fascino insolito, in cui l’amore per la poesia antica si arricchisce dell’estrema intensità della vita moderna, fa di Pardini un vero poeta”. (Giuseppe Giacalone)

“[...] poesia, quella di Pardini, di indiscusso valore estetico, facilmente riconducibile a tutte le istanze esistenziali della nostra ultima vicissitudine letteraria. [...] Visualizza gli impulsi dell’anima in incisioni semplici e lapidarie capaci di arrivare con immediatezza alla sensibilità di ognuno di noi [...]”. (Luigi Filippo Accrocca)

“[...] Si individuano nella poesia di Pardini una dignità, un ritegno, un pudore, ecco, forse proprio un pudore, che conferiscono al dettato una sorta di autonomia espressiva, di nobile idioma, che si fa ammirare, certo, ma tiene, e si tiene a rispettosa distanza; di-

stanza demarcata, tra l'altro, dall'uso di voci inconsuete (robbio, scancìo, butti, autunnare...). Così il poeta, anche per la sorvegliata incidenza dell'io, sembra scrivere o dipingere - pitture sono tante nella sua poesia - con aste o pennelli lunghissimi, e molto distanziato dalla tela; non si fa fatica ad immaginarlo con tuba e frac attillati, lucidi, piuttosto che col classico grembiule multicolore di strisci. Il risultato è una poesia, che percorsa da una memoria soffusa, delicata è tenero bisbiglio più che declamazione stentorea [...].  
(Aristide La Rocca)

“Qui la natura involucra un animo intento a tradursi nelle sue molteplici variazioni. E la parola fa di tutto per innervarsi nella luminosità delle intenzioni [...]”.  
(G. Luti)